

Cultura & Spettacoli



TEATRO VERDI

L'appuntamento di oggi è alle 16 con il solista pluripremiato che suonerà uno Stradivari "Conti De Fontana" Cremona 1702



Martedì 31 Dicembre 2019
www.gazzettino.it

Il violino del musicista russo protagonista del Concerto di fine anno a Pordenone
In scena sul palco del Verdi la Sofia Sinfonietta diretta dal maestro Simeonov

Berman saluta il 2020

EVENTO AL VERDI

PORDENONE La carriera di un solista del calibro di Pavel Berman potrebbe essere raccontata attraverso i grandi violini che nelle sue mani si sono avvicendati: dal mitico Guarneri agli altri-

tanto prestigiosi Stradivari, esemplari di grande valore come il "Berthier" e il "Petrovan". Il pubblico del Teatro Verdi di Pordenone lo ascolterà oggi con lo Stradivari "Conte De Fontana" Cremona 1702, un prestito della Fondazione Il Canale di Milano. «È il migliore violino che abbia mai avuto fra le mani - spiega il musicista russo -. Gli Stradivari, in generale, sono strumenti perfettamente equilibrati e per questo richiedono una tecnica perfetta, ma anche fantasia interpretativa. Diversamente dal Guarneri, che di base è un violino più espressivo, improntato a dare colore ad alcuni gruppi di note. Suonare violini di grande classe è stato un vero valore aggiunto, mi ha garantito preziosi insegnamenti». L'appuntamento è fissato per oggi: in vista dello scioccare del 2020 a Pordenone si rinnova la tradizione del Concerto di fine anno che festeggia la 40. edizione, quattro decenni a cura del Cicp, Centro iniziative culturali.

Sipario alle 16, al Teatro Verdi: in scena una compagine orchestrale fra le più blasonate d'Europa, la Sofia Sinfonietta, diretta dal maestro Svilen Simeonov, integrata appunto dal violinista Pavel Berman, solista pluripremiato, figlio del leggendario pianista Lazar Berman. In programma pagine di Johann Strauss Sohn (Ouverture da "Die Fledermaus"), Josef Strauss (Flappertauchchen op. 245, Polka schnell), Johann Strauss Sohn (Champagner-Polka op. 211, Polka dello Champagne) per suggellare il concerto sulle note di Jacques Offenbach e della sua Ouverture da "Orphée aux enfers". Ma ad aprire

il concerto, con ideale ouverture del 2020 Beethoveniano - 250 anni dalla nascita del grande compositore tedesco - sarà il Concerto in Re maggiore op. 61 per violino e orchestra di Ludwig van Beethoven: «È praticamente "il" concerto per definiti-

che oggi dalle 15, telefono 0434 247624, info www.centrocultura-pordenone.it

Non è la prima volta di Pavel Berman a Pordenone: «Ricordo ancora la città e il concerto che avevo tenuto qualche anno fa, un recital per violino solista sul-



IN SCENA L'artista russo Pavel Berman protagonista oggi con il suo violino del Concerto di fine anno al teatro Verdi

zione, una partitura assoluta nella sua bellezza - commenta Berman -. Potremmo definirlo come una preghiera, un'ode musicale e infinita alla bellezza del mondo».

Accedere al Concerto di fine anno è semplicissimo: la biglietteria del Verdi sarà aperta an-

le note di Bach e Paganini. Adoro quest'area dell'Italia - racconta Berman -. Mi piace la gente che incontro, e mi entusiasmo per le eccellenze dell'arte, dell'architettura, del paesaggio del vostro Paese. Abito da anni in Italia e lo considero il posto più bello del mondo».

man, infatti, 49 anni, affianca all'insegnamento al Conservatorio di Lugano una consolidata docenza all'Accademia Pärtisi di Biella. Formatosi alla Juilliard School di New York e attraverso l'incontro determinante con Isaac Stern, maturato artisticamente grazie al lavoro musicale con il padre Lazar, Pavel Berman esordiva con una affermazione decisiva, la vittoria al Concorso violinistico internazionale di Indianapolis nel 1990. Da allora ha calcato le più prestigiose sale concertistiche del mondo, dalla Carnegie Hall di New York alla Salle Gaveau di Parigi, dalla Scala al Bunka-kaikan di Tokyo. «Vincere Indianapolis è stato un grande passo per me - osserva Berman -. Oggi concorsi forse non decidono completamente della carriera di un musicista, ma restano importanti perché sono una grande vetrina e consentono di confrontarsi con altri talenti della propria generazione. Offrono un giudizio esperto, fondamentale per crescere e migliorarsi, davanti al pubblico. Ai giovani musicisti consiglio sempre di entrare nelle comunità artistiche e musicali, di cimentarsi nella musica da Camera e di fare networking con gli altri colleghi. È questa la strada maestra per entrare sulla scena musicale internazionale...». Fondata nel '72 in Bulgaria, la Sofia Sinfonietta conta una cinquantina di elementi e si esibisce stabilmente in Europa, Asia e America. Dal 2000 la dirige stabilmente il maestro Svilen Simeonov, che l'ha guidata anche al Musikverein Vienna e alla Philharmonie di Berlino.

LA BIGLIETTERIA SARÀ APERTA ANCHE OGGI DALLE 15 PER QUANTI VOGLIONO ASCOLTARE LE NOTE DELLO STRADIVARI